

Federagenti: solo promesse

Dragaggi, Venezia è sempre in attesa

Venezia. A febbraio sembrava fatta per l'esecuzione dei lavori di escavo nei fondali al porto di Venezia. Alla vigilia dell'emergenza Covid, la città, con una manifestazione che aveva unito su iniziativa di Federagenti, impresa, lavoro e istituzioni, aveva lanciato un segnale forte e chiaro sintetizzandolo in un manifesto programmatico. In risposta, il governo aveva dichiarato con soddisfazione di aver risolto definitivamente il problema del cosiddetto 'protocollo fanghi', fatto questo che avrebbe dovuto così dare il via a tutta una serie di lavori di escavi vitali per il

Dragaggi a Venezia

deve diventare il laboratorio per un ripensamento globale della struttura economica e sociale di una fascia straordinariamente importante di città italiane".

Secondo Federagenti è venuto il momento di trarre le conclusioni da alcune lezioni che la storia ci sta impartendo:

1) le città la cui economia è basata

su di una monocultura (nel caso di Venezia, il turismo diventato una risorsa essenziale, ma da gestire e ripensare) rischiano di essere annientate da emergenze globali; 2) senza investimenti immediati e da sbloccare a ogni costo, finalizzati a interventi infrastrutturali (nel caso del porto di Venezia spiccano i dragaggi dei canali attraverso i quali transitano le navi) anche il tessuto economico apparentemente più sano può facilmente disgregarsi e

porto. "Questo non è successo - dice Federagenti - e oggi scopriamo che in realtà il protocollo è ancora dentro qualche cassetto ministeriale e non certamente per colpa del virus che nel frattempo ha sconvolto il nostro paese ed il mondo intero".

"Quel nostro manifesto - aggiunge la Federazione - che oggi potrebbe suonare profetico e al quale ha fatto seguito in questi giorni anche la sfida "RimbalzaItalia" lanciata dal Sindaco Brugnaro, riaccreditava e, oggi proprio sotto la pressione del virus, convalida ulteriormente due considerazioni di fondo: che i danni di un'operazione di snaturamento storico, specie delle città marittime che hanno svolto funzioni di emporio, porto e capolinea di commerci, possono diventare fatali se non si pianifica in queste realtà una convivenza fra funzioni e vocazioni economiche; che Venezia proprio per le sue caratteristiche mercantili e per la crescente consacrazione turistica, può e

segue in ultima pagina

sgrctolarsi;

3) l'unico fattore strategico vincente che consente anche di affrontare "il cigno nero" di emergenze globali è la logistica, quella supply chain della quale i porti sono elemento essenziale e irrinunciabile.

A meno di due mesi, quel messaggio lanciato da Federagenti conserva intatta la sua validità e oggi diventa una scelta obbligata senza la quale "la politica si assumerà precise responsabilità nel declino del paese".

Continua